

“Caro signor Capote” dell'americano Gordon Lish

# Il serial killer che sapeva scrivere

ANTONIO MONDA

Il nome di Gordon Lish è pressoché sconosciuto al grande pubblico, ma ha un alone leggendario per l'intero mondo dell'editoria anglosassone. Il suo stile innovativo, e la scelta di punti di vista originali e spiazzanti lo hanno reso un romanziere ammirato

e molto imitato (il *Nouvel Observateur* lo ha definito «uno dei duecento autori più importanti del nostro tempo»), ma ciò che ne ha fatto un punto di riferimento imprescindibile nel mondo culturale americano è stata l'instancabile attività di scopritore di talenti. All'inizio degli anni Sessanta ha condiviso esperienze e sogni con alcuni degli autori più interessanti della beat generation, e in seguito, dopo aver stabilito un intenso rapporto culturale con Raymond Carver, divenne il direttore di *Esquire* dove fece pubblicare racconti di Don DeLillo, Cynthia Ozick e Barry Hannah.

Il severissimo lavoro di editor per Carver è tuttora al centro di un dibattito, e c'è chi sostiene che il suo apporto sia stato determinante sia per la qualità che per il successo editoriale dello scrittore. Si deve alle sue antologie la scoperta e la rivalutazione americana di autori quali Kundera e Nabokov, ed è ancora più significativo il lavoro che svolse alla Knopf, nella quale fu direttore editoriale per un ventennio, valorizzando, oltre agli autori citati, Grace Paley, Amy Hempel, Richard Ford e David Leavitt. Il lavoro da editor non lo ha mai distolto da quello da scrittore: quando un pezzo che pubblicò senza firma su *Esquire*, intitolato “For Rupert - with no promises”, venne at-

tribuito a Salinger, fu costretto a uscire allo scoperto e dichiarare che si trattava di un'affettuosa parodia di uno scrittore profondamente ammirato, a cui fece seguito “For Jerome - with Love and Kisses”, che vinse l'O. Henry Award.

Oggi, grazie all'editore Nutrimenti, è finalmente possibile leggere in Italia *Caro signor Capote*, pubblicato in origine nel 1983 e accolto all'epoca da recensioni osannanti: *Kirkus Review* definì Lish «il nostro Joyce, il nostro Beckett, il nostro più autentico scrittore moderno». Sin dalle prime righe si riconosce un approccio che riesce a combinare il minimalismo con la stessa matrice stilistica dei primi romanzi di DeLillo, e non è un caso che James Wolcott abbia dedicato ai due scrittori un ritratto intitolato “The Sunshine Boys”.

L'idea narrativa di Lish è quella di fare dell'intero romanzo una lettera delirante, scritta da un serial killer a Truman Capote per proporgli la propria biografia autorizzata. Lish utilizza un linguaggio che segue la psiche del protagonista, mescolando bizzarri riferimenti pop, dettagli agghiaccianti e libere associazioni di idee. Se il punto di vista del criminale rende il libro simile all'*Uomo che guardava passare i treni* di Simenon, lo stile ha la sua forza nella struttura frammentaria e sincopata. Ma *Caro signor Capote* è anche il romanzo di un autore che conosce meglio di ogni altro il mondo dell'editoria, e si toglie lo sfizio di uno sguardo ironico e da insider. L'assassino scrive di aver già contattato Norman Mailer, fa più di un riferimento alla Cote Basque (il ristorante preferito da Capote e il titolo del racconto che gli costò l'ostracismo da parte del jet set newyorkese), e si rammarica di non poter usare come titolo *A sangue freddo* dopo aver spiegato che avrebbe comunque scartato *Il canto del boia*. Specie nella parte centrale, Lish si dilunga su particolari raggelanti che anticipano *American Psycho*, ma il modo di presentarsi di questo pluriomicida svela che il cuore del racconto è nella scoperta improvvisa del dolore per la scomparsa dell'umanità, e, sorprendentemente, in un anelito nascosto e disperato di purezza.



**CARO SIGNOR  
CAPOTE**

di Gordon Lish  
Nutrimenti  
Trad. di Giovanni Garbellini  
Pagg. 191  
Euro 16